



Marco Paoli

**L'appannato specchio.
L'autore e l'editoria
italiana nel Settecento**

Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore,
2004, p. 298, XXIV tav. f.t.,
ISBN 88-7246-612-1, € 40,00

L'elegante volume – l'editore di Lucca ci ha abituato alla preziosità delle sue edizioni anche con la rivista "Rara volumina", su cui sono già usciti i capitoli 3, 4, 5, 6 – si presenta con carta patinata (dove è peccato postillare anche con una matita) e di formato in-quarto, legatura editoriale color ruggine e sovracoperta con ampi risvolti, di cui il primo presenta il contenuto della pubblicazione e il secondo l'autore: dirigente del Ministero per i beni e le attività culturali, con studi sulla storia del libro e dell'arte, specializzato su Lucca e il Settecento.

La *Presentazione* (p. 5) è di Giancarlo Giurlani, presidente della Fondazione Casa di Risparmio di Lucca, che ha contribuito all'edizione.

L'*Introduzione* dello stesso autore (p. 7-8). Il testo è intercalato da tavole (incisioni, numerate in romano) con ritratti di autori e mecenati, antiporte e frontespizi; un esempio è il medaglione di Pietro Metastasio (tav. I) con opaco riflesso, posto in copertina a illustrare il passo alfieriano del titolo (tratto dalla *Vita*, epoca quarta, cap. II). All'*Indice dei nomi e degli autori* si accompagna quello delle illustrazioni, tutte settecentesche, presenti nelle ventiquattro tavole fuori testo. Insomma una strenna che richiama le edizioni di lusso o di pregio, in contrapposizione a quelle "mercantili" del secolo oggetto della trattazione (cap. 6).

Dalla scansione dei capitoli si ricava una trattazione organica del farsi del libro, secondo l'ottica degli autori: la loro officina tra scartafacci e copie calligrafiche; la "psicosi del torchio", con persistenza della diffusione manoscritta più spesso di quanto si possa immaginare (cap. 1). La stampa presso editori e librai (*patronage*) o anche a proprie spese, soprattutto per le matrici delle incisioni (cap. 2).

Il complesso sistema delle dediche, quasi un "mestiere d'autore" (ma praticato anche da stampatori e librai), con cui si accedeva all'apparato della sponsorizzazione mecenatesca. Una situazione non nuova nella storia della stampa e che perdura fino ai primi decenni del XIX secolo, "in attesa cioè dell'epoca del torchio a vapore" e della nascita dell'editoria moderna. Non senza critiche a tale pratica, massima quella di Alfieri, che svuota dall'interno il sistema dei suoi connotati cortigiani (cap. 3).

Nei capitoli successivi viene trattato il contesto sociocul-

turale della penisola in cui il letterato italiano si riflette come in un "appannato specchio": oberato dall'inevitabile *captatio benevolentiae* di mecenati. Fase che all'estero era stata superata: in "Inghilterra, il numero de' lettori, la forza della legge, il grande prezzo de' libri, fanno indipendenti e agiati gli scrittori" (Foscolo, 1809); dove secondo Robert Escarpit, a far data da una lettera di Samuel Johnson a un mancato mecenate (1755), si può individuare la nascita dell'uomo di lettere indipendente. Da noi "la vicenda italiana del mecenatismo editoriale attraversa [...] l'intero secolo, per approdare, con le sovvenzioni napoleoniche, a quello successivo" (p. 65); Paoli passa in rassegna la situazione romana, Venezia e i suoi domini, Milano, Cremona e Mantova, Torino, Genova, Parma, Modena, Bologna, Ferrara, Lucca, Firenze, Napoli, Palermo (cap. 4).

E si viene alla committenza, in cui il patrono non si limita a fornire i mezzi finanziari per realizzare un'edizione, ma ordina egli stesso la pubblicazione, fino a intervenire direttamente nella fase della produzione intellettuale, pur riconoscendo dignità allo status di autore (cap. 5). La trattazione si sposta poi sul pubblico nuovo e in espansione – così come viene percepito dagli autori, anche di generi "facili" – (cap. 7), oggetto di riflessione metodologica, e di studi ormai consolidati anche in Italia (Cesare De Michelis, Mario Infelise, Ludovica Braidà).

Infine la pirateria editoriale, ostacolo al riconoscimento della proprietà letteraria di un autore (cap. 8), per quanto questo fenomeno possa tornargli utile a me-

dio-lungo termine, e portarlo al successo e alla gloria (cap. 9).

Un libro che non può mancare nel palchetto nobile della biblioteca di ogni studioso e amante della materia, e prezioso per il metodo con cui è stata condotta l'indagine e per l'esposizione: l'attenzione alla sfera autoriale e alla "generalità degli eventi" dei processi di pubblicazione di un'opera raccontati in modo vivido e con citazioni di casi appropriati, tratti da un ampio corredo di fonti edite (epistolari, testi critici o teorici dell'epoca, dediche e altri elementi paratestuali) e inedite (carteggi consultati nelle biblioteche di Venezia, Treviso, Lucca, Firenze). Per la visione nuova su un intero secolo di storia del libro, è un testo che dovrebbe circolare tra gli studenti, magari in edizione economica, dopo che la presente edizione abbia *esitato* la sua tiratura.

Ma perché, come certe dediche del secolo dei lumi, questa recensione non sia fatta solo di "smaccate lodi", si segnalano piccole mende nelle note, come le coppie di parentesi tonde una all'interno dell'altra, col rischio di lasciarne qualcuna aperta (p. 17, nota 36); l'uso dell'op. cit.; il (sic) invece di [sic] nell'indicare errori nel testo originale citato; un "qual'era" con un apostrofo di troppo (p. 195).

Rossano De Laurentiis

Biblioteca di Scienze
tecnologiche-Ingegneria
Università degli studi di Firenze
rossano.delautentiis@unifi.it

